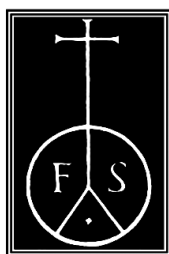


STUDI DESANCTISIANI

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI LETTERATURA, POLITICA, SOCIETÀ

1 · 2013

ESTRATTO



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXIII

Direttori / Editors

TONI IERMANO · PASQUALE SABBATINO

Comitato Editoriale / Editorial Board

CLARA ALLASIA (*Università degli Studi di Torino*)
JOHANNES BARTUSCHAT (*Universität Zürich*)
GERARDO BIANCO (*Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno, Roma*)
RINO CAPUTO (*Università degli Studi Tor Vergata, Roma*)
GABRIELE CLEMENS (*Universität des Saarlandes*)
SILVIA CONTARINI (*Université de Paris X, Nanterre*)
COSTANZA D'ELIA (*Università degli Studi di Cassino*)
PASQUALE GUARAGNELLA (*Università degli Studi di Bari*)
PAOLO MACRY (*Università degli Studi di Napoli «Federico II»*)
NELSON MOE (*Columbia University, New York*)
PAOLO SAGGESE (*Parco Letterario «Francesco De Sanctis»*)
GINO TELLINI (*Università degli Studi di Firenze*)

Segreteria di redazione / Secretary Board

VINCENZO CAPUTO (*Napoli*) · GIUSEPPE VARONE (*Cassino*)

Indirizzo di invio dei materiali:

TONI IERMANO, Dipartimento di Lettere e Filosofia
Via Zamosch 43, I 03043 Cassino (Fr), toniermano@tiscali.it
PASQUALE SABBATINO, pasquale.sabbatino@unina.it

*

Si invitano gli autori ad attenersi, nel predisporre i materiali da consegnare
alla Redazione e alla Casa editrice, alle norme specificate nel volume
FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, tipografiche & redazionali*,
Pisa · Roma, Serra, 2009² (ordini a: fse@libraweb.net).
Il capitolo *Norme redazionali*, estratto dalle *Regole*, cit., consultabile Online alla pagina
«Pubblicare con noi» di www.libraweb.net.

«Studi desanctisiani» is a Peer-Reviewed Journal.

EDITORIALE

L'entusiasmo non basta più. Ci vuole la scienza, una educazione politica, che presso di noi è ancora un desiderio.

F. DE SANCTIS, *Il limite*, 10 gennaio 1878

LE ragioni di una rivista, come di ogni impresa scientifica, sono sempre legate al presente. A volte sono gli anniversari che danno il pretesto per tornare su argomenti che ci sembrano ancora aperti, ancora vitali. Non si tratta di piegare il passato alle ottiche di una più o meno meccanica 'attualità', ma di cogliere in essi il «vivente», per usare un'espressione appunto di De Sanctis, il profilarsi dei problemi, la ricerca delle soluzioni, la dinamica dell'interrogazione e del dubbio. Del resto una rivista centrata non su un tema ma su una persona costringe, per fortuna, in quest'epoca di saperi sempre più settoriali e spezzettati, a uno sguardo coerente e unitario, a un'analisi che cerchi di mettere insieme 'scienza e vita'.

Nella profetica *Prolusione* zurighese del 1856, un testo di rara intelligenza, da tenere sul comodino come antidoto contro la stupidità, il De Sanctis esule, provato da 33 mesi di carcere duro in un sotterraneo di Castel dell'Ovo, dove pure aveva tradotto Goethe e Hegel, e da tre anni d'incomprensioni nella prudente società torinese, afferma che la letteratura debba costituire la base di ogni vera cultura, il fondamento dell'amore per la scienza e dell'entusiasmo per l'arte, la fucina dei valori più profondi. In un'epoca dominata dal commercio e dall'utilitarismo, per De Sanctis occorre difendersi dai tanti che considerano la letteratura come «bottega delle lettere», e «vendono parole, come altri vende vino e formaggio». Il professore, come usava chiamarsi, fu sempre polemico verso quanti superficialmente «leggono, come vanno a teatro, per divertirsi; fanno provvisione di aneddoti, di motti, di argomenti per acquistarsi la riputazione di uomini di spirito; quello che lodano ne' libri, biasimano nella vita».

Con la sua facilità a raccontare e una naturale sensibilità pedagogica, seguendo un'impostazione cordiale, decisamente antiaccademica, in quell'occasione De Sanctis ricordava la conversazione con un giovane amico che nella Napoli dei primi anni quaranta, al tempo del suo insegnamento nella leggendaria scuola di vico Bisi e al Collegio militare della Nunziatella, gli chiedeva con sarcasmo a cosa servisse studiare la filosofia, conoscere Dante o Petrarca, o imparare gli *Inni di Manzoni* «per finire in uno spedale» o fare il giudice, portare il cibo in tavola o togliersi dei debiti. Di fronte agli allievi accorsi al Politecnico di Zurigo da varie parti d'Europa per studiare ingegneria e ascoltare le sue lezioni di letteratura comparata, De Sanctis commentava quel quesito con toni che non sarebbero dispiaciuti all'amato Heine: «Come vedete, è questo un magnifico ragionamento dal punto di vista asinino. E costui non aveva ancora diciotto anni! E parlava già a questo modo! Crebbe rozzo, salvatico, plebeo, divenne giudice, ed oggi questa bestia togata divide il suo tempo tra le condanne a morte, ai ferri, all'ergastolo de' suoi stessi compagni, e i buoni bocconi».

Le celebrazioni recenti del 150° anniversario dell'Unità sono state una grande occasione perduta. Fra le clamorose assenze spicca quella di De Sanctis, anche se si può ritenere che alla sua *verve* antiretorica e al suo gusto heiniano quest'oblio non sarebbe

dispiaciuto: tutt'altro. Lo avrebbe trovato in linea con la perdurante influenza nella cultura italiana di tutti quegli «elementi mistici, metafisici e rettorici» ai quali aveva opposto la costruzione della *nuova letteratura*, «intenta a realizzare sempre più il suo contenuto». Queste parole sono poste a suggello della *Storia della letteratura italiana*, essa stessa significativa espressione di un'identità collettiva in formazione ed «eco della vita contemporanea universale e nazionale». In questa opera s'impone con forza la statura europea di De Sanctis, che già nei saggi critici degli anni cinquanta si era ampiamente confrontato con la critica internazionale, in particolare con quella francese, rappresentata da Veuillot, Janin, Saint-Marc-Girardin e Triboulet, e quella tedesca, polemizzando con Georg Gottfried Gervinus, pugnace analizzatore della letteratura italiana coeva, e con l'hegeliano Karl Rosenkranz, che recepì in profondità sul piano del metodo.

De Sanctis fu anche uno dei primi critici italiani a studiare Heine, uno scrittore che molto influenzò la sua scrittura negli anni della maturità: si pensi alle molteplici correlazioni tra *Germania. Una favola invernale* e *Un viaggio elettorale*. La sua visione internazionale e la conoscenza delle letterature straniere, evidenziata, ad es., nel saggio *Di alcuni caratteri della poesia europea I. Le «Contemplazioni» di Victor Hugo*, scritto a Zurigo nell'estate del 1856, si consolidò infine con gli innovativi studi su Zola (lo *Studio su Emilio Zola* del 1877 e la conferenza su *Zola e «L'Assommoir»* del 1879). Non dimentichiamo poi che uno degli ultimi argomenti studiati da De Sanctis, fisicamente malandato e quasi cieco, fu l'opera di Darwin, a cui dedicò le due conferenze *Il darwinismo nell'arte*, occasione per le sue ultime apparizioni pubbliche, prima a Roma al Teatro Costanzi l'11 marzo, e poi a Napoli il 30 marzo 1883 nella sala di quel Circolo Filologico di Via San Sebastiano da lui fondato nel 1876 per avvicinare i giovani alle letterature e alle lingue europee moderne.

Di fronte al silenzio odierno, talora interrotto da iniziative molto poco desanctisiane per la loro costosa mondanità, non sarà inutile ricordare che nel 1961, in occasione del primo centenario dell'unità d'Italia, Arnoldo Mondadori pubblicò una sobria edizione-strenna della *Storia*, come omaggio a uno dei più illustri maestri della nazione, con l'auspicio che diventasse una presenza familiare nelle case italiane. Agli studi fondamentali di Mirri e Landucci sono talora seguite nei decenni successivi polemiche gratuite, che hanno persino consegnato a qualche lettore disinformato la spiritosa immagine di un De Sanctis 'golpista', impegnato ad escludere niente di meno che Francesco Petrarca, l'unico autore cui in vita dedicò una monografia (1869), dalla grande eredità letteraria attiva nella cultura risorgimentale.

Possiamo ricordare cosa pensava De Sanctis delle ricorrenze per i centenari di Dante e di Ariosto per cogliere il suo stile antiretorico e la sua ferma insofferenza per quelle accademie nelle quali si potevano solo ascoltare «prose soporifere» e «poesie sciacque». Bellissima è la lettera scritta alla moglie da Firenze il 15 maggio 1865, dove si trovava proprio per le celebrazioni dantesche. Dovremmo leggerla ogni mattina agli studenti aprendo le nostre scuole: «sento cantar per via: spille di Dante a quattro soldi! ne ho preso una, come curiosità e memoria. Hanno reso ridicolo Dante. Vendono perfino i confetti!». E ancora, invitato a tenere il discorso ufficiale a Ferrara per il quarto centenario della nascita di Ariosto, all'indaffarato presidente del comitato dei festeggiamenti ribadiva la sua distanza da ogni forma di ricorrenza: «Se vi fa proprio bisogno la solennità di un discorso inaugurale o un discorso scritto, non mancheranno letterati che lo facciano. Ciascuno ha i suoi gusti. Io non ho nessun gusto per questo genere di componimenti». È questo il «caro, grande De Sanctis» che «non si smentì mai», come ha

ricordato Arnaldo Di Benedetto in brevi, luminose pagine qualche anno fa; profondamente convinto del bisogno di studi seri e rigorosi, nemico di ogni forma di dogma e di pedanteria, già nelle lezioni giovanili chiedeva ai suoi studenti d'immergersi nelle cose, alla ricerca della vita nella sua integrità, e di lasciar perdere le ottusità dei grammatici e dei retori. Nella *Postilla* alla seconda edizione del *Saggio critico sul Petrarca*, apparsa nel 1883, De Sanctis stilava una sorta di epitaffio del suo impegno militante. «Fatemi cose vive, e battezzatele come volete».

Questa rivista dunque, anche se nasce essa stessa nell'alveo di un anniversario, il bicentenario della nascita (1817-2017), pone come premessa il bando di qualunque tono agiografico o celebrativo. De Sanctis si offre oggi alla nostra riflessione come una risorsa vitale non meno per i suoi dubbi che per le sue certezze, nella ricchezza dell'indagine critica, delle scelte metodologiche, della visione filosofica, delle posizioni politiche. Come annota Contini già nel 1949 «Il De Sanctis è un autore eminentemente chiaro, di concomitanti chiarezza e calore; non esposto alla difficoltà d'intelligenza o all'equivoco, ma esposto a una comprensione superficiale. La pagina isolata del De Sanctis pare esente da oscurità, ma pienamente comprensibile è solo se si ha presente l'opera intera: in ogni punto immane l'intero sistema (linguistico)». Il complesso lessico desanctisiano ha una sua propria specificità, che trova la sua determinazione sempre nella situazione storica.

Solo alle personalità più complesse tocca il destino di essere molto studiate e al tempo stesso poco capite, anche per la difficoltà di analisi a tutto tondo in tempi di crescente specializzazione dei saperi. Il fatto che l'interesse per De Sanctis si sia affievolito negli ultimi decenni, dopo i grandi dibattiti e le epocali contrapposizioni novecentesche, è un triste segno dei tempi.

L'intellettuale che nel '48 si batté sulle barricate e, a rivoluzione sconfitta, patì carcere ed esilio come 'martire' delle sue idee, lottò sempre contro ogni forma di retorica, di mistificazione e di dogmatismo; il saggio su «*L'Ebreo di Verona*» del padre Bresciani (1855) è da considerarsi una lezione insuperata di indagine critica e di analisi politica. Il 'rivoluzionario conservatore' Francesco De Sanctis, sostenitore con Machiavelli dell'idea che «il padrone del mondo non è la Fortuna: è l'uomo», fu protagonista della vita pubblica italiana nel cruciale ventennio 1860-1880.

Governatore del Principato Ultra nel '60 per volontà di Garibaldi, ministro della Pubblica Istruzione con Cavour e Ricasoli negli anni della Destra storica, a partire dal 1865 fu *leader* di quella Sinistra giovane la cui nascita può considerarsi il suo capolavoro politico. Impegnato in oltre trenta campagne elettorali, girò il Mezzogiorno a piedi, in carrozza, a dorso di mulo, per combattere le consorterie e il trasformismo dei 'galantuomini'. Di questa sua militanza restano alcuni discorsi parlamentari, tanti articoli giornalistici e *Un viaggio elettorale*, documento precoce ed esemplare di una coscienza meridionalista che tanto influenzò fra Ottocento e Novecento pensatori come Fortunato, Gramsci e Dorso. Antico campione della democrazia, lottò contro la corruzione della Sinistra storica e avversò alla micidiale alleanza tra il lombardo Agostino Depretis e il calabrese Giovanni Nicotera, suo acerrimo avversario nelle contrade del Sud. Vicino a Benedetto Cairoli, fu due volte ministro, nel primo e nel terzo governo presieduti dal patriota pavese. I discorsi elettorali di Chieti, Foggia e Caserta, pronunciati nel corso della campagna del maggio 1880, restano una preziosa eredità per la nostra vita civile. Suo impegno fu il porre al centro di ogni vero, fondato programma politico la questione morale e il rinnovamento delle classi dirigenti, condizionate dai vizi della corruttela

e della consorzeria. La sua riflessione sul potere è fondamento della più illuminata cultura borghese dell'Italia moderna.

Nella sua attività ha gran posto l'insegnamento. Per tutta la vita De Sanctis, che giovanissimo iniziò a lavorare nella scuola dello zio Carlo, si fece chiamare «professore» e non per alterigia, ma per rimarcare il primato del suo ruolo di maestro e lo spazio grandissimo che ebbero gli allievi nel mondo dei suoi affetti; la sua opera ha grande rilevanza anche dal punto di vista pedagogico (ed è questo uno degli aspetti più trascurati della sua proposta intellettuale e della sua stessa persona). Coniugare 'scienza e vita' rimane ancora oggi un obiettivo lontanissimo (per molti aspetti sempre più remoto) della nostra scuola e delle nostre università, 'divenute fabbriche di avvocati, di medici e d'architetti', ma estranee ai bisogni della società. Per De Sanctis esse devono ritornare ad essere «il gran vivaio delle nuove generazioni, centri viventi e irraggianti dello spirito nuovo».

Questi «Studi Desanctisiani» si propongono di ravvivare l'esplorazione della complessa e varia opera del «Professore»; le proposte di un rinnovamento interpretativo si congiungeranno anche a una necessaria ripubblicazione degli scritti. L'edizione diretta da Carlo Muscetta per Einaudi a partire dai primi anni cinquanta per molti versi lascia perplessi sul piano storico e filologico. Non si dimentichi che i *Saggi critici* e i *Nuovi saggi critici*, tra i pochi testi di critica ad avere, fino a pochi decenni fa, una profondissima influenza sulle migliori generazioni di giovani meridionali, sono stati smembrati tradendo le precise scelte editoriali dell'autore e sono da tempo introvabili. Inoltre i due volumi di scritti e discorsi politici (voll. xv e xvi) e *Un viaggio elettorale* (xvii) devono ritenersi superati come impostazione e criteri di composizione. Dalla filologia all'analisi politologica, un lavoro appassionante intorno e insieme a Francesco De Sanctis attende i collaboratori di questa rivista e le nuove generazioni di studiosi, di critici, di meridionalisti, di cittadini.

Settembre 2013

TONI IERMANO · PASQUALE SABBATINO



UNIONE EUROPEA

Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



**MINISTERO POLITICHE
AGRICOLE E FORESTALI**



REGIONE CAMPANIA

Assessorato Agricoltura



Programma
di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2007/2013
Asse 4 - Leader



Francesco De Sanctis
PARCO LETTERARIO



I PARCHI LETTERARI®



GAL CILSI

Centro di Iniziativa Leader per Lo Sviluppo dell'Irpinia

Alto Patronato del Presidente della Repubblica
Università degli Studi di Napoli «Federico II»
Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale
Alma Mater Università degli Studi di Bologna · Università degli Studi dell'Aquila
Università degli Studi di Bari · Università degli Studi del Molise
Università degli Studi di Tor Vergata · Università degli Studi di Pisa
Università degli Studi di Salerno · Università degli Studi di Torino
Université «Stendhal» Grenoble3 · Universität Zürich
Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli
Società Napoletana di Storia Patria
Parco Letterario® Francesco De Sanctis

Coordinamento scientifico
TONI IERMANO · PASQUALE SABBATINO

★

CELEBRAZIONI PER IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI FRANCESCO DE SANCTIS (1817-2017)

Nel 2017 ricorre il secondo centenario della nascita di Francesco De Sanctis, unanimemente considerato tra i maggiori intellettuali europei del secolo XIX e protagonista della costruzione dei modelli culturali e morali dell'Italia nuova.

Un gruppo di studiosi appartenenti a varie università italiane ed europee, seguendo lo spirito anticelebrativo del De Sanctis, avverso ad ogni forma di retorica e sostenitore di uno studio definito e compiuto dei fatti e degli uomini, costantemente rivolto agli 'intendenti' di letteratura ma anche democraticamente alla società 'popolare del paese', propone un programma di lavoro per il quinquennio 2013-2017 suddiviso in varie parti (convegni, seminari, esplorazioni di archivi pubblici e privati, pubblicazioni delle opere del De Sanctis e degli atti delle giornate di studi) tutte tendenti ad un serio, problematico 'ritorno al De Sanctis' in tempi di crisi della vita civile e politica, e di disgregazione della letteratura e della critica.

★

Comitato scientifico-organizzativo
GERARDO BIANCO, *Presidente dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno - Roma*
CLARA ALLASIA, *Università degli Studi di Torino*
JOHANNES BARTUSCHAT, *Universität Zürich*
MARCELLO CICCUTO, *Università degli Studi di Pisa*
PASQUALE GUARAGNELLA, *Università degli Studi di Bari*
TONI IERMANO, *Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale*
ANTONIO LANZA, *Università degli Studi dell'Aquila*
PAOLO MACRY, *Università degli Studi di Napoli «Federico II»*
SEBASTIANO MARTELLI, *Università degli Studi di Salerno*
MARCO MERIGGI, *Università degli Studi di Napoli «Federico II»*
MATTEO PALUMBO, *Università degli Studi di Napoli «Federico II»*
GIORGIO PATRIZI, *Università degli Studi del Molise*
PASQUALE SABBATINO, *Università degli Studi di Napoli «Federico II»*

Fanno parte del Comitato il RETTORE dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II», in cui Francesco De Sanctis, professore ordinario di Letteratura comparata dal 1863, insegnò dal 1872 al 1876, e il SINDACO di Morra-De Sanctis.

Coordinatori delle attività del comitato scientifico-organizzativo

prof. TONI IERMANO, Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale, toniermano@tiscali.it
prof. PASQUALE SABBATINO, Università degli Studi di Napoli «Federico II», pasquale.sabbatino@unina.it

Rivista annuale / Early journal

*

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa, tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888,
fse@libraweb.net, www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and/or Online official subscription prices are available at Publisher's
web-site www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati con versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (American Express, Carta Si, Eurocard, Mastercard, Visa)

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 13 del 21.07.1999

Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche
parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo
effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione
elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della
Fabrizio Serra editore®, Pisa · Roma.

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2013 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,
Edizioni dell'Ateneo, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,
Gruppo editoriale internazionale and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

Stampato in Italia · Printed in Italy

*

ISSN 2283-933X

SOMMARIO

<i>Editoriale</i>	9
TONI IERMANO, « <i>La sventura non è giunta a domarmi</i> ». <i>De Sanctis nell'esilio calabrese tra Leopardi e la sconfitta della Rivoluzione</i>	13
CLARA ALLASIA, « <i>La mancanza del predecessore</i> »: <i>Francesco De Sanctis, la Scuola storica e «l'assenza del sentimento di gratitudine»</i>	45
PASQUALE SABBATINO, <i>De Sanctis e Pirandello</i>	61
LAURA NAY, « <i>Le lacrime delle cose</i> ». <i>Francesco De Sanctis e la teoria del romanzo</i>	83
FAUSTO GIORDANO, <i>Augusto Rostagni: uno storico 'desanctisiano' della letteratura latina</i>	95
COSTANZA D'ELIA, « <i>Tempo dell'anima</i> ». <i>Appunti sul Leopardi di De Sanctis</i>	105
MARIOLINA RASCAGLIA, <i>Francesco De Sanctis e Bertrando Spaventa esuli a Torino</i>	119
GIUSEPPE TINÈ, <i>De Sanctis a Zurigo e l'Unità d'Italia</i>	131
GIUSEPPE VARONE, « <i>La pienezza della vita reale</i> ». <i>Goldoni nella Storia della Letteratura italiana di De Sanctis</i>	137
PAOLO SAGGESE, <i>Il Parco Letterario® tra 'ritorno' al De Sanctis e valorizzazione del 'collegio nativo'</i>	149